

IIA è ufficialmente Menarini E la «testa» resta all'ex Breda

L'incontro con l'ad. Colla: Bene il ruolo di Bologna va garantita l'occupazione

C'è la conferma che Bologna rimarrà la testa della nuova Menarini. Venerdì, quando al ministero delle Imprese e del made in Italy verrà illustrato il business plan di Seri Industrial, potrebbero essere sciolti i dubbi che ancora restano sul futuro.

Ad anticiparlo è l'amministratore delegato Vittorio Civitillo, che ieri era in Regione ospite dell'assessore allo Sviluppo economico Vincenzo Colla e del capo di gabinetto della Città metropolitana Sergio Lo Giudice. «Industria Italiana Autobus non esiste più. Ora ci chiamiamo ufficialmente Menarini Spa — conferma Civitillo a Fim-Fiom-Uilm —: Bologna rimarrà il centro di eccellenza per la ricerca e sviluppo, gestirà tutta la parte amministrativa, contabile, finanziaria, il personale e nella sua sede verranno concentrate tutte attività di after-sales, ricambi e assistenza». In attesa di capire quale delle

due realtà cinesi che hanno firmato un memorandum of understanding con la proprietà sarà scelta dal governo per entrare nel capitale sociale con il 25% delle quote, ci sono i primi numeri. La produzione avverrà solo nel sito di Flumeri, dove entro metà gennaio saranno realizzati 145 autobus. Sempre entro gennaio andrà in esaurimento la produzione in via San Donato con la consegna degli ultimi 10 mezzi. Sotto le Due Torri il piano prevede circa 60 lavoratori e 40 nuove assunzioni nel settore ricerca e sviluppo, di cui le prime 18 entro il 2024. «Si tratterà di ingegneri e disegnatori tecnici — specifica il sindacato, presente con il leader Fiom Simone Selmi, il responsabile automotive Fiom Mario Garagnani, il segretario generale Fim Massimo Mazzeo e il funzionario Uilm Roberto Ferrari —. Dei 77 operai della cosiddetta lista del 2 agosto 2 si sono dimessi,

15 verranno accompagnati alla pensione e 30 si occuperanno di prototipazione e post vendita. Mentre resta ancora un'ipotesi la produzione di batterie, i potenziali esuberanti restano almeno 30». Un pericolo che secondo le parti sociali va scongiurato. «Siamo pronti a nuove mobilitazioni, a partire da quella già prevista per il 18 ottobre in occasione dello sciopero generale dell'automotive a Roma. Da Bologna si muoveranno almeno 8 pullman», mette in guardia Garagnani. «Produrremo bus a Flumeri perché lì sono stati fatti gli investimenti e c'è una capacità produttiva largamente superiore», si difende Civitillo che poi assicura: «Al saldo finale sotto le Due Torri si rimarrà con i numeri attuali (153 in tutto fra impiegati e operai, ndr), se non in crescita del 20%. Non si parla più di tagli del personale, ma di riconversione di alcuni lavoratori che comunque verranno ri-

collocati. Alle uscite corrisponderà lo stesso numero di ingegneri e tecnici assunti».

Infine, dopo i rumors che annunciavano l'apertura di una sede direzionale in centro, l'eventualità che la Menarini lasci dopo un secolo la sua sede storica se non si troverà un accordo con Leonardo, proprietario dell'area, si fa concreta. «Il piano A prevede lì una redistribuzione degli spazi, lasciando liberi quelli non utilizzati — chiude l'imprenditore —; il piano B il trasferimento poco distante, con un ufficio di 1.000 metri quadri e un'officina per i prototipi». La Regione resta disponibile a fare da garante al possibile accordo a patto che venga salvaguardata l'attuale occupazione.

Alessandra Testa

L'ad Civitillo Bologna rimarrà il centro di eccellenza per la ricerca e sviluppo, gestirà tutta la parte amministrativa, contabile, finanziaria, il personale e nella sua sede verranno concentrate tutte attività di after-sales, ricambi e assistenza

Il piano

● La produzione avverrà solo nel sito di Flumeri, dove saranno realizzati 145 autobus; entro gennaio andrà in esaurimento la produzione in via San Donato con la consegna degli ultimi 10 mezzi

● Sotto le Due Torri il piano prevede circa 60 lavoratori e 40 nuove assunzioni nel settore ricerca e sviluppo, di cui le prime 18 entro il 2024. Resta da capire quale realtà cinese sarà scelta dal governo per entrare nel capitale sociale con il 25% delle quote



Corriere di Bologna
8 ottobre 2024